

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 2 agosto 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.281 del 01.08.2011

## **Riserve Naturali iblee: incontro con i produttori per promuovere il Marchio delle produzioni agroalimentari**

Con un incontro mirato alla comunicazione diffusa, prosegue l'attività di promozione del Marchio delle produzioni agroalimentari delle Riserve Naturali iblee, destinata agli imprenditori che operano all'interno delle suddette aree.

“Il Marchio – spiega l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - sarà rilasciato, a titolo gratuito, a tutti i produttori che insistono nelle Riserve e che producono o allevano con metodo biologico certificato. La concessione avrà durata annuale e saranno effettuati controlli periodici per verificare il puntuale rispetto delle disposizioni previste dal capitolato d'uso.”

Presenti all'incontro anche il direttore delle Riserve Naturali, M.Carolina di Maio ed un esperto di marketing che ha illustrato ai presenti la valenza dell'iniziativa e l'importanza che essa rappresenta in termine d'immagine per le aziende che ne ottengono la concessione.

Nel corso dell'incontro il direttore delle riserve ha fornito tutti i dettagli relativi alla presentazione della domanda di concessione ed ha comunicato la massima disponibilità dei propri uffici per eventuali necessità.

“Quest'incontro – afferma l'assessore Mallia – è stato fortemente voluto perché rappresenta un ulteriore passo nella creazione di un percorso virtuoso che porti ad una maggiore visibilità e promozione dei nostri luoghi e delle nostre produzioni. Ho constatato con piacere la presenza dei produttori delle aziende di maggiore estensione che hanno apprezzato molto la nascita di questo marchio. Auspicio, pertanto che il percorso di interlocuzione avviato continui anche in futuro in modo che le iniziative che questo assessorato porta avanti possano essere in linea con le esigenze del territorio”.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 282 del 01.08.11**

**Ragusa-Catania. Il 3 agosto la riunione del Cipe per il via libera definitivo alla convenzione**

Aspettando mercoledì 3 agosto la riunione del Cipe per la definitiva approvazione della convenzione per l'individuazione del concessionario della Ragusa-Catania, il comitato ristretto che segue l'iter dell'infrastruttura si è riunito ed ha determinato che una ristretta delegazione sia presente mercoledì a Roma per seguire l'evolversi della situazione. L'obiettivo è di avere contezza diretta dell'approvazione della convenzione da parte del Cipe, dopo che la riunione del pre-Cipe ha già deliberato positivamente. Mercoledì a Roma, la delegazione del comitato ristretto avrà un incontro pure all'Anas alle ore 15 col dirigente preposto al project financing per verificare il crono programma dell'opera dopo che il passaggio del Cipe sarà consumato.

(gm)

## LA TUTELA AMBIENTALE

La Provincia promuove  
tavoli di concertazione tra i  
produttori e gli imprenditori  
le cui attività ricadono  
negli ambiti salvaguardati

# «Un marchio agricolo per le riserve naturali»

«La concessione riguarda le produzioni biologiche»

DANIELA CITINO

Le Riserve naturali della terra degli Iblei sono luoghi inviolabili a tutela di un ecosistema che non è solo quello creato dalla natura, ma anche dall'uomo. Un uomo agricoltore che, tuttavia, sfruttava quel bene ambientale senza modificarne affatto i cicli stagionali né tantomeno alterando l'equilibrio di flora e fauna.

Inconcepibile l'idea di insediamenti economici che non annusassero di antico e di assolutamente naturale, un insediamento che ancora oggi è consentito purché se ne conservino integri ed intatti i presupposti di salvaguardia e di tutela di un arcaico mondo contadino che da ultimo "abitante" economico della riserva ne ha anche protetto e tutelato usi, riti e anche le stesse modalità produttive nonché le identità alimentari. In questa direzione, considerando l'appeal che un frutto o un ortaggio prodotto in un contesto assolutamente naturale potrebbe avere, va la costituzione di un "Marchio delle produzioni agroalimentari delle Riserve Naturali Iblee", compresa la Riserva della Valle dell'Ippari, dove insistono aree agricole con la coltura di specialità quali pescheti, aglio selvatico, piante officinali. Per raggiungere l'obiettivo si stanno rea-

lizzando tavoli di concertazione, anche ai fini di una più ampia e più diffusa comunicazione, tra l'ente gestore delle Riserve che è la provincia e i produttori ed imprenditori agricoli.

"Il Marchio - spiega l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Sal-

### Le etichette individuano la qualità

d.c.) Etichette identificative dei luoghi di produzioni oltre che dei suoi modi. Marchi di qualità che hanno fatto conoscere una nuova stagione commerciale e di vendita a vini, oli, formaggi, frutta e persino pane, carne ed aceto balsamico. Adesso la realizzazione di un marchio identificativo anche delle produzioni agricole della provincia di Ragusa e "made in Riserva", capace di evocare un mondo arcaico e contadino dove il battito della natura può convivere e andare allo stesso ritmo di quello umano, può diventare strumento di ulteriore sviluppo economico.

vo Mallia - sarà rilasciato, a titolo gratuito, a tutti i produttori che insistono nelle Riserve e che producono o allevano con metodo biologico certificato. La concessione avrà durata annuale e saranno effettuati controlli periodici per verificare il puntuale rispetto delle disposizioni previste dal capitolato d'uso".

Presenti all'incontro di lunedì 1 agosto anche il direttore delle Riserve naturali, M. Carolina di Maio e un esperto di marketing che ha illustrato ai presenti la valenza dell'iniziativa e l'importanza che essa rappresenta in termini d'immagine per le aziende che ne ottengono la concessione. Nel corso dell'incontro, il direttore delle riserve ha fornito tutti i dettagli relativi alla presentazione della domanda di concessione e ha comunicato la massima disponibilità dei propri uffici per eventuali necessità. "Quest'incontro - afferma l'assessore Mallia - è stato fortemente voluto perché rappresenta un ulteriore passo nella creazione di un percorso virtuoso che porti ad una maggiore visibilità e promozione dei nostri luoghi e delle nostre produzioni". Incontro partecipato anche dall'imprenditoria del settore.

"Ho constatato - conclude l'amministratore provinciale - con piacere, la

presenza dei produttori delle aziende di maggiore estensione che hanno apprezzato molto la nascita di questo marchio. Auspicio, pertanto che il percorso di interiorizzazione avviato continui anche in futuro in modo che le iniziative che questo assessorato porta avanti possano essere in linea con le esigenze del territorio". Le riserve naturali della provincia, del resto, sono un patrimonio che merita sicuramente maggiore attenzione sia dal punto di vista della gestione di tutela dell'ambiente sia per la fruizione di luoghi che costituiscono interessanti percorsi turistici.

**Mallia: «Nel corso dell'anno saranno effettuati controlli per verificare il rispetto del capitolato»**

**AGROALIMENTARE.** Si lavora alla comunicazione. Vertice con Mallia

## Riserve naturali iblee Tempi più rapidi per il marchio di qualità

●●● Con un incontro mirato alla comunicazione diffusa prosegue l'attività di promozione del Marchio delle produzioni agroalimentari delle Riserve Naturali iblee, destinata agli imprenditori che operano all'interno delle suddette aree. Il Marchio sarà rilasciato, a titolo gratuito, a tutti i produttori che insistono nelle Riserve e che producono o allevano con metodo biologico certificato. La concessione avrà durata annuale e saranno effettuati controlli periodici per

verificare il puntuale rispetto delle disposizioni previste dal capitolato d'uso. Presenti all'incontro, oltre all'assessore Salvo Mallia, anche il direttore delle Riserve Naturali, Carolina di Maio ed un esperto di marketing che ha illustrato ai presenti la valenza dell'iniziativa e l'importanza che essa rappresenta in termini d'immagine per le aziende che ne ottengono la concessione. Nel corso dell'incontro il direttore delle riserve ha fornito tutti i dettagli relativi

alla presentazione della domanda di concessione ed ha comunicato la massima disponibilità dei propri uffici per eventuali necessità. "Quest'incontro - afferma l'assessore Mallia - è stato fortemente voluto perché rappresenta un ulteriore passo nella creazione di un percorso virtuoso che porti ad una maggiore visibilità e promozione dei nostri luoghi e delle nostre produzioni. Ho costatato con piacere la presenza dei produttori delle aziende di maggiore estensione che hanno apprezzato molto la nascita di questo marchio. Auspico, pertanto che il percorso di interlocuzione avviato continui anche in futuro in modo che le iniziative che questo assessorato porta avanti possano essere in linea con le esigenze del territorio". (GM)

## **Prima riunione Produzioni nelle riserve, la Provincia crea marchio**

**Daniele Distefano**

Dalle parole ai fatti: parliamo del primo incontro per lanciare l'attività di promozione del marchio delle produzioni agroalimentari delle riserve naturali iblee, promosso dalla Provincia e destinato agli imprenditori che operano in queste aree.

Nel corso dell'incontro, l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha ribadito che il marchio sarà rilasciato, a titolo gratuito, ai produttori che insistono nelle riserve e che producono o allevano con metodo biologico certificato. La concessione avrà durata annuale e saranno effettuati controlli periodici per verificare il puntuale rispetto del capitolato d'uso. Presenti all'incontro anche il direttore delle riserve naturali, Carolina Di Maio ed un esperto di marketing, che ha illustrato la valenza dell'iniziativa e l'importanza che essa rappresenta in termini d'immagine per le aziende che ne ottengono la concessione.

Nel corso dell'incontro, il direttore delle riserve ha fornito le informazioni pratiche per la presentazione della domanda di concessione. «L'incontro – ha concluso l'assessore Mallia – rappresenta un ulteriore passo nella creazione di un percorso virtuoso che porti ad una maggiore visibilità dei nostri luoghi e delle nostre produzioni». ◀

Un marchio per le produzioni iblee

### **L'assessore Salvo Mallia incontra i produttori per tutelare l'agroalimentare**

**Ragusa** – La Provincia Regionale continua a mettere in campo idonee iniziative per valorizzare i prodotti del nostro territorio. Ed in tal senso è stato promosso un incontro mirato alla comunicazione diffusa per proseguire l'attività di promozione del Marchio delle produzioni agroalimentari delle Riserve Naturali iblee, destinata agli imprenditori che operano all'interno delle suddette aree.

“Il Marchio – spiega l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - sarà rilasciato, a titolo gratuito, a tutti i produttori che insistono nelle Riserve e che producono o allevano con metodo biologico certificato. La concessione avrà durata annuale e saranno effettuati controlli periodici per verificare il puntuale rispetto delle disposizioni previste dal capitolato d'uso.”

Presenti all'incontro anche il direttore delle Riserve Naturali, M.Carolina di Maio ed un esperto di marketing che ha illustrato ai presenti la valenza dell'iniziativa e l'importanza che essa rappresenta in termine d'immagine per le aziende che ne ottengono la concessione.

Nel corso dell'incontro il direttore delle riserve ha fornito tutti i dettagli relativi alla presentazione della domanda di concessione ed ha comunicato la massima disponibilità dei propri uffici per eventuali necessità.

“Quest'incontro – conclude l'assessore Mallia – è stato fortemente voluto perché rappresenta un ulteriore passo nella creazione di un percorso virtuoso che porti ad una maggiore visibilità e promozione dei nostri luoghi e delle nostre produzioni. Ho costatato con piacere la presenza dei produttori delle aziende di maggiore estensione che hanno apprezzato molto la nascita di questo marchio. Auspicio, pertanto che il percorso di interlocuzione avviato continui anche in futuro in modo che le iniziative che questo assessorato porta avanti possano essere in linea con le esigenze del territorio”.



## **Ragusa-Catania Il comitato ristretto torna a Roma per il Cipe**

Missione romana mercoledì per il comitato ristretto sulla Ragusa-Catania per seguire da vicino la riunione del Cipe chiamato ad approvare lo schema di convenzione del project financing per la Ragusa-Catania, dopo le modifiche del ministero dell'Economia. Lo ha deciso ieri mattina il comitato ristretto, che intende presenziare direttamente ad un passaggio cruciale del complesso iter di avvio dell'opera, che prevede, dopo l'approvazione del Cipe, un nuovo passaggio al ministero dell'Economia e al contempo l'avvio dell'esame delle offerte migliorative da parte dell'Anas.

Ulteriori e inattesi rinvii della riunione del comitato interministeriale, come accaduto la scorsa settimana, potrebbero far slittare ogni decisione subito dopo la pausa estiva, ma la delegazione iblea ha in programma nel pomeriggio anche un incontro con i dirigenti dell'Anas per verificare sia il cronoprogramma dell'opera, sia la possibilità di accelerare l'iter, in base all'approvazione dello schema di convenzione già formalizzata dal Pre-Cipe mercoledì scorso. I risultati della missione romana, saranno comunicati giovedì mattina dai membri del comitato in una conferenza stampa in programma a Palazzo della Provincia. • (d.a.)

La riunione del Cipe per la definitiva approvazione della convenzione

**Concessionario per la Rg-Ct, domani vertice a Roma**

**Il comitato ristretto che segue l'iter dell'infrastruttura si è riunito**

Aspettando mercoledì 3 agosto la riunione del Cipe per la definitiva approvazione della convenzione per l'individuazione del concessionario della Ragusa-Catania, il comitato ristretto che segue l'iter dell'infrastruttura si è riunito ed ha determinato che una ristretta delegazione sia presente mercoledì a Roma per seguire l'evolversi della situazione.

L'obiettivo è di avere contezza diretta dell'approvazione della convenzione da parte del Cipe, dopo che la riunione del pre-Cipe ha già deliberato positivamente. Mercoledì a Roma, la delegazione del comitato ristretto avrà un incontro pure all'Anas alle ore 15 col dirigente preposto al project financing per verificare il crono programma dell'opera dopo che il passaggio del Cipe sarà consumato.

**PROVINCIA.** Da Fabio Nicosia critiche ad Antoci

## **Turismo, settore statico «Bloccati 300 mila euro»**

●●● È critico il capogruppo del Pd alla Provincia, Fabio Nicosia, nei confronti dell'amministrazione Antoci "perché la stagione estiva 2011 è a metà percorso e in Provincia sono bloccati circa 300 mila euro per spettacoli, mostre, iniziative sportive. Il settore è in crisi e gli amministratori di viale del Fante hanno gravi responsabilità. Il settore Turismo e Spettacoli abbandonato all'improvvisazione e all'incompetenza". E la denuncia di Nicosia che chiede: "Esiste o no un calendario di iniziative che la Provincia di Ragusa vuole promuovere avendo a disposizione 300 mila euro?" Nicosia si riferisce alle variazioni di bilancio approvate il 21 luglio in

consiglio provinciale dalla maggioranza con il voto contrario dei gruppi di minoranza. "Purtroppo ancora i vari assessori beneficiati dagli appostamenti in bilancio, ma soprattutto Piero Mandarà, non hanno dato comunicazione di quale sarà questo fantomatico cartellone di spettacoli e manifestazioni estive, forse perché nessuna programmazione di massima era stata effettuata e si assiste negli uffici della provincia ad un via vai di impresari oltre che di consiglieri di maggioranza che entrano ed escono dalle stanze degli assessori per sostituirsi a loro nell'individuazione degli spettacoli, forti della manovra economica che hanno determinato". (GN)

Accusa d'incapacità avanzata da Fabio Nicosia, del Pd

### **Turismo, manca la programmazione. La Provincia non ha un calendario**

**Ragusa** –Trecento mila euro da destinare a spettacoli, manifestazioni sportive e culturali per l'estate 2011, decisi a maggioranza dal consiglio provinciale il 21 luglio scorso, che restano a disposizione dell'assessore al turismo, anche se ad agosto iniziato non si conosce il calendario ufficiale delle manifestazioni per l'estate proposto dalla Provincia Regionale. E' l'accusa avanzata da Fabio Nicosia, consigliere provinciale del Pd, che parla di "mancata programmazione, mentre negli uffici ad un via vai di impresari oltre che di consiglieri di maggioranza che entrano ed escono dalle stanze degli assessori per sostituirsi a loro nell'individuazione degli spettacoli, forti della manovra economica che hanno determinato".

Per Fabio Nicosia è "evidente che il settore turismo e spettacoli è abbandonato all'improvvisazione e all'incompetenza . "A cosa servirà spendere tutti questi soldi se non si è in possesso di una comunicazione e promozione adeguata? Esiste o no un calendario di iniziative che la Provincia vuole promuovere, avendo a disposizione più di 300 mila euro?". Sono due interrogativi che Nicosia pone e che cercano una risposta.

Quest'anno l'estate iblea è fortemente sottotono: da una parte la crisi economica blocca la gente a casa e sono ben pochi i fortunati che riescono a fare qualche settimana di ferie, dall'altra l'incapacità degli assessorati al turismo degli enti locali a programmare e ben promuovere iniziative di richiamo. Un'incapacità che finirà con il penalizzare chi sull'industria del turismo investe, mentre la classe politica sembra non voler comprendere la lezione che quella del turismo è una vera industria ed occorre investire tutto l'anno in progettualità, promozione e capacità di valorizzazione delle risorse naturali di cui l'area iblea è dotata.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**PARTITI.** I responsabili Innocenzo Leontini e Nino Minardo definiscono gli incarichi: impegno per il rilancio sul territorio

## Giochi fatti in casa Pdl: nominati i vertici comunali e provinciali

**Sono docili i coordinatori cittadini nominati. All'appello manca la nomina dei vice coordinatori provinciali che saranno scelti di comune accordo tra Leontini e Minardo.**

**Gianni Nicita**

●●● Prende forma il Pdl in provincia di Ragusa. I due coordinatori provinciali, Innocenzo Leontini e Nino Minardo, hanno messo mano alla fase di riorganizzazione nominando il coordinamento provinciale ed i coordinatori comunali del Pdl. In sostanza è in primo adempimento che i due coordinatori attuano in sintonia con le indicazioni fornite dal segretario nazionale Angelino Alfano e in adesione alle istanze dei territori.

"L'impegno comune - dichiarano Leontini e Minardo - è quello di rilanciare l'iniziativa politica del partito, di consolidare le esperienze amministrative guidate da rappresentanti del Pdl, di riprendere il raccordo e l'interlocuzione con gli alleati e di affrontare le problematiche del territorio con un ruolo forte e incisivo del partito".

Questi i 12 coordinatori cit-

tadini nominati: Fabrizio Ilardo (Ragusa), Michele D'Urso (Modica), Francesco Trama (Vittoria), Paolo Ferlisi (Ispica), Salvatore Iozzia (Pozzallo), Riccardo Aprile (Scicli), Giorgio Assenza (Comiso), Giovanni Cappello (Chiaromonte Gulfi), Salvatore Di Benedetto (Monterosso Almo), Michela Frasca (Giarratana),

Salvatore Di Falco (Acate) e Maurizio Allù (Santa Croce). Leontini e Minardo aggiungono che subito dopo ferragosto saranno nominati anche i rappresentanti dei coordinamenti cittadini. Nominato anche il coordinamento provinciale che risulta composto da: Nello Dipasquale, Piero Rustico, Giuseppe Alfano, Giovanni

Venticinque, Lucio Schembari, Silvio Galizia, Salvatore Moltisanti, Giorgio Assenza, Paolo Santoro, Girolamo Carpenteri, Salvatore Mallia, Giovanni Occhipinti, Vincenzo Di Raimondo, Giovanni Scucce, Salvatore Carbone, Massimo La Pira, Riccardo Terranova, Piero Mandarà, Ciccio Barone, Bartolo Azzaro, Mario

Bentivegna, Enzo Pacetto, Gianni Iacono, Dora Bonvenuto, Fabrizio Cornisi, Simona Lo Bello, Elisa Marino, Giovanna Di Giacomo, Pino Garofalo e Santi Benincasa. All'appello manca la nomina dei vice coordinatori provinciali che saranno scelti di comune accordo tra Leontini e Minardo. (GN)

## L'università perduta

■ **La fine dell'università.** Il segretario della Cgil auspica la ripresa del dialogo e spera ancora nel Quarto Polo

■ **Il presidente Diraimondo.**

«Ogni azione del Cda del Cui è stata unicamente svolta nell'interesse degli studenti»

# Giurisprudenza e Agraria, Avola accusa «Il rettore non ha rispettato gli accordi»

«Il Consorzio universitario ibleo ha già onorato gran parte degli impegni»

**ANTONIO LA MONICA**

Per dirla in dialetto è stata una vera "tumpuliata". Di quelle dure e che fanno molto male. A tutti. In primo luogo agli studenti delle sedi distaccate iblee delle facoltà di Giurisprudenza ed Agraria. Dunque ai vari politici e rappresentanti istituzionali che troppo presto avevano venduto la pelle dell'orso senza averlo prima catturato. L'orso in questione, non è tanto il magnifico rettore Antonio Recca, quanto la possibilità di dare un minimo futuro ai due corsi di laurea. Adesso è tempo di riflettere.

Lo sa bene Enzo Diraimondo, presidente del Consorzio universitario. "Ogni nostra azione - spiega - è stata svolta e sarà svolta sempre e solo nell'interesse degli studenti". Parole sintetiche per annunciare una seduta urgente del consiglio di amministrazione del Consorzio proprio per questa mattina e, dunque, una conferenza stampa, mercoledì, dove sapremo il pensiero e le azioni scaturite dall'incontro. Intanto prende posizione la Cgil con una nota del proprio segretario Giovanni Avola: "Non ci stiano. Il nostro convincimento - avverte Avola - nasce dal fatto che il Consorzio universitario ibleo ha già onorato gran parte degli impegni assunti che sono il pagamento del dovuto per l'anno 2010 e una rata pari a 750 mila euro per il 2011. Rimane scoperta, per la verità, una seconda rata, ovvero una somma derivante da un contenzioso precedente che essendo priva di scadenza non è corredata di perentorietà". Ma resta pur sempre

**IL PUNTO.** "I verbali del Senato accademico - spiega Paolo Pavia, responsabile del dipartimento universitario per l'Italia dei valori - parlano chiaro e dicono che i due presidi delle facoltà di Agraria e Giurisprudenza sono contro la permanenza a Ragusa. non si tratta solo di un problema di soldi, ma anche organizzativo". Oggi alle 18, intanto, scadono i tempi per le pre iscrizioni ai corsi di laurea. Troppo tardi davvero per preoccuparsi adesso del futuro di due corsi di laurea destinati a chiudersi.

un debito non onorato. "Il Magnifico Rettore - prosegue Avola - in un recente incontro, presente lo scrivente, con il presidente del Consorzio, si era impegnato che il prossimo anno accademico gli studenti dei due corsi sarebbero rimasti a

Ragusa; la convenzione firmata il 6 giugno del 2010 prevedeva che non si sarebbe trasferita facoltà da Ragusa se non si fosse realizzato il Quarto polo". Ed infatti la Facoltà di lingua resta a Ragusa. Sono solo i corsi distaccati ad essere stati sop-

pressi per mancanza delle garanzie minime chieste da Recca. "Da notizie da noi assunte - prosegue Avola - la Provincia regionale, in fase di assestamento di bilancio, destinerà una ulteriore somma di trecentomila euro al relativo capitolo".

Ma qualcuno lo ha detto anche a Recca? Quel che in questa storia infinita sembra essere mancato è proprio la definizione corretta di tutti i vari passaggi burocratici.

La Cgil, in ogni caso auspica una ripresa del dialogo per l'istituzione del Quarto polo con richiesta di un incontro urgente con il Magnifico Rettore ed il Presidente della Regione, Lombardo. "Riteniamo - concludono - che non bisogna demordere e puntare ancora alla nascita del Quarto polo statale".

**IL CASO.** Una comunicazione inviata dal rettore Recca spegne le attese di quanti speravano almeno nel completamento dei corsi triennali

# Tagliate Agraria e Giurisprudenza Torna l'allarme all'Università

● Di Raimondo convoca per oggi un Cda. Cgil accusa: onorati gli impegni, c'è da pagare solo una rata del 2011

**Il segretario della Cgil, Giovanni Avola: «Il rettore si era impegnato che il prossimo anno accademico gli studenti dei due corsi sarebbero rimasti a Ragusa».**

**Gianni Nicita**

●●● Una comunicazione inviata dal Rettore Antonino Recca al Consorzio Universitario che annuncia la chiusura dei corsi di laurea delle Facoltà di Agraria e Giurisprudenza mentre lo stesso Consorzio chiedeva di portare ad esaurimento i corsi per non danneggiare studenti e famiglie anche se già la chiusura era stata decisa lo scorso anno con la nuova convenzione nella quale si stabiliva l'istituzione della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere in esclusiva. Ed oggi per la triennale scade il termine della preiscrizione a Lingue. Ma a seguito di questa comunicazione il Presidente Enzo Di Raimondo ha convocato un Cda urgente per oggi alle 16. Altresì Di Raimondo ha convocato una conferenza stampa per domani alle 11.00 per ribadire la posizione dell'ente in merito alla prosecuzione ed al completamento degli studi per gli studenti iscritti alle Facoltà di Agraria e Giurisprudenza nella sede di Ragusa.

Ma per il segretario della Cgil, Giovanni Avola, "la decisione ha il significato inequivocabile di una scelta proditoria. Il nostro convincimento nasce dal fatto che il Consorzio ha già onorato gran parte degli impegni assunti che sono il pagamento del dovuto per l'anno 2010 e una rata pari a 750 mila euro per il 2011. Rimane scoperta, per la verità, una seconda rata, ovvero una somma derivante da un conten-

zioso precedente".

Avola aggiunge: "Il rettore Antonino Recca, in un recente incontro, con il Presidente del Consorzio, Enzo Di Raimondo, dov'ero presente, si era impegnato che il prossimo anno accademico gli studenti dei due corsi sarebbero rimasti a Ragusa". Avola, inoltre, parla del quarto polo che è saltato per il dietro front dell'Università Kore di Enna. "Da notizie da noi assunte la Provincia, in fase di assestamento di bilancio, destinerà un'ulteriore somma di trecento mila euro al relativo capitolo. Dispiace che tutto questo sta avvenendo nel più assoluto silenzio della classe dirigente politica di que-



**IL SINDACATO  
CHIEDE L'INCONTRO  
CON IL RETTORE  
E CON LOMBARDO**

sta provincia che assiste all'ennesimo scippo con disinvoltura e indifferenza". Ecco perché la Cgil propone la immediata convocazione del cda del Consorzio universitario (già convocato per oggi); la richiesta di un incontro urgente con il Magnifico Rettore Recca e il Presidente della Regione Lombardo; la convocazione di una conferenza di servizio alla ripresa dell'attività per rimettere in campo le premesse per la costruzione del Quarto Polo Universitario. "Riteniamo che non bisogna demordere, uniti e coesi in questa vertenza, siamo certi, ci ritroveremo in tanti certi di poter giocare una partita difficile ma decisiva" - conclude Avola. (GGN)

## LE REAZIONI

### Gli studenti: un grave danno per le famiglie

●●● Fino ad oggi si sono battuti per evitare la chiusura e lo continueranno a fare. Sono gli studenti di Giurisprudenza che si sono formati in comitato spontaneo che è presieduto da Alessandro Testone ed il cui portavoce è Sebastiano Flaminio. Hanno più volte incontrato i vertici del Consorzio. Ed anche Sinistra Ecologia Libertà con Enzo Cilia interviene sostenendo che "la paventata chiusura dei due corsi porterà un grave danno alle famiglie iblee. Tutto ciò parte da lontano e non poche sono le responsabilità politiche della Provincia e del Comune di Ragusa. Non uno dei problemi sul tappeto sono stati risolti anzi negli anni sono rimasti e rimangono tali e quali fino a quando il Rettore dell'Università di Catania, comincia a rimoreggiare e ad intimare al cda del consorzio di muoversi al fine di onorare i debiti, pena la chiusura definitiva dei corsi. I fatti di oggi dimostrano come e quanto questa ipostazione municipalistica che non consente ai soggetti istituzionali di onorare i debiti fosse sbagliata, quali sono le responsabilità politiche di tutta la vicenda e soprattutto di come il Governo attuale a guida Berlusconi e il Ministro Maria Stella Gelmini non hanno avuto e non hanno per niente a cuore le sorti dell'Università Iblea con buona pace degli onorevoli ed ex onorevoli che continuano a tergiversare mentre l'università di Catania toglie le tende da Ragusa, altro che polo Universitario". (GGN)



Dopo che il rettore di Catania Recca ha detto no alla prosecuzione ad esaurimento delle facoltà di Agraria e Giurisprudenza

## Università, ora di cerca una via d'uscita

Riunione d'urgenza del Consorzio mentre la Cgil tuona: la classe politica è inerte

**Giorgio Antonelli**

La notizia anticipata sabato da Gazzetta del sud ha ora il crisma dell'ufficialità. L'Università di Catania ha detto no al prosieguo, ad esaurimento, dei corsi di laurea in Agraria e Giurisprudenza. La conferma della ricezione della nota del rettore Antonio Recca arriva da parte dello stesso presidente del Consorzio universitario, Enzo Di Raimondo, che, proprio per approfondire la problematica e definire le iniziative future, ha convocato un Cda urgente per oggi alle 16. La strategia che sarà venuta fuori, sarà resa pubblica domani alle 11 nel corso di un briefing con i giornalisti.

I vertici del consorzio, infatti, rappresentando la volontà delle forze politiche e della comunità, non intendono demordere. Vero è che la convenzione, stante la mancata istituzione del quarto polo, prevedeva il trasferimento di Legge e Agraria a Catania già da settembre, ma gli studenti di Lingue di Catania completeranno il corso ai piedi dell'Etna, mentre il prosieguo ad esaurimento è sempre stato accordato in casi analoghi. Il nodo, in realtà, è probabilmente solo finanziario. Il Consorzio ha onorato solo a fine luglio la rata in scadenza a giugno ed ha chiesto di differire i pagamenti previsti a fine del mese scorso. Ma sol perché Comune e Provincia hanno solo

negli ultimi giorni approvato i rispettivi bilanci. Insomma, quello ibleo è un Consorzio virtuoso, che non avrebbe pendenze con l'ateneo di Catania ed i soci principali, comunque, assicurano di farsi carico del nodo finanziario.

Durissima la Cgil, che però parte da un assunto erroneo, visto che, come detto, proprio gli accordi dell'anno scorso prevedevano, in caso di mancata istituzione del quarto polo, la chiusura di Agraria e Giurisprudenza: «La decisione assunta dal Senato accademico di interrompere, in modo unilaterale, la presenza delle facoltà di Agraria e Giurisprudenza già dal prossimo anno - scrive il segretario Giovanni Avola - ha il significato inequivocabile di una scelta proditoria che non lascia interpretazioni di sorta. Il Consorzio ha già onorato gran parte degli impegni assunti: rimane scoperta, per la verità, una somma derivante da un contenzioso precedente, che essendo priva di scadenza, non è corredata di perentorietà. Il rettore Recca si era impegnato che il prossimo anno accademico gli studenti dei due corsi sarebbero rimasti a Ragusa; la convenzione firmata il 6 giugno del 2010, peraltro, prevedeva che non si sarebbe trasferita facoltà da Ragusa se non si fosse realizzato il quarto polo universitario. Tutto sta avvenendo nel più assoluto silenzio della classe di-

rigente politica di questa provincia che assiste all'ennesimo scippo con disinvoltura e indifferenza che indicano, in modo chiaro, il declino culturale di una comunità che rimane senza le sue eccellenze universitarie. La Cgil, non volendo fare parte di questo coro, ammutolito e silente, propone la immediata

**Il presidente del consorzio Enzo Di Raimondo ha convocato il Cda per il pomeriggio**

convocazione del cda; la richiesta di un incontro urgente con il rettore Recca e il presidente della Regione, Lombardo; la convocazione di una conferenza di servizio alla ripresa dell'attività per rimettere in campo le premesse per la costruzione del quarto Polo».

Per il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, è, invece, "incomprensibile" la decisione dell'Università di chiudere la sede distaccata di Agraria a Ragusa: «Non sono mai stato un tifoso della proliferazione di sedi universitarie - ha dichiarato Ni-

cosia - ma la presenza della facoltà di Agraria esprimeva una peculiarità del territorio ibleo, a forte vocazione agricola. La chiusura della facoltà rappresenta un insuccesso dell'Università, per cui invito tutti i soggetti competenti a verificare se sussiste una residua possibilità di salvarla. La chiusura di Agraria e il mancato decollo del Centro di ricerca applicata di contrada Perciata costituiscono motivo di grande delusione».

Fuori dal coro, invece, Paolo Pavia, responsabile dipartimento Università e Ricerca

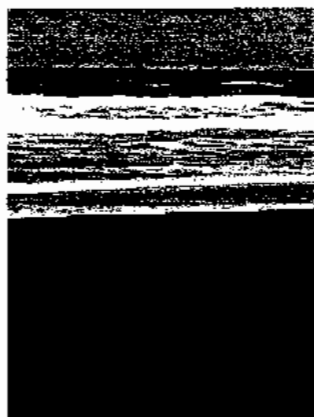
dell'Idv: «La mobilitazione - spiega - doveva essere avviata lo scorso anno a settembre, quando, ad onta delle assicurazioni, non arrivarono i decreti istitutivi del quarto Polo. La richiesta di oggi è quantomeno tardiva. I nostri politici non hanno saputo gestire la problematica ed anzi l'hanno cavalcato strumentalmente nel periodo elettorale. Ora non ci sarebbero neanche i tempi tecnici affinché Senato accademico e cda dell'Università rivedano quanto deciso con la convenzione del giugno scorso».

## Previste audizioni mercoledì a Palermo **Sul tavolo dell'Ars** **la richiesta di prelievo** **di sabbia dal mare ibleo**

Capire qual è l'obiettivo della società che ha chiesto una concessione per prelevare sabbia e ghiaia da fondai del mare antistante la costa della provincia. Con questo obiettivo la commissione Ambiente dell'Ars ha convocato per mercoledì una seduta dedicata a questa problematica. A sollecitare la riunione, nel corso della quale si svolgeranno anche diverse audizioni, è stato l'onorevole Roberto Ammatuna, perplesso su questo tipo di richiesta, anche perché, è stato appurato, in quel tratto oggetto della richiesta di prelievo pare non ci sia sabbia.

La commissione dell'Ars ascolterà i rappresentanti dei circoli di Legambiente di Modica e Ragusa. Inoltre, la riunione prevede le audizioni dei sindaci di quei comuni della provincia che hanno uno sbocco a mare e quella dei rappresentanti del Genio civile di Ragusa. Saranno sentiti anche i rappresentanti del servizio Via-Vas, l'assessore Sparma, la Soprintendenza del mare, Arpa e Provincia.

Ammatuna continua a chiedersi «cosa sta accadendo nel tratto di mare antistante la fascia costiera del territorio della provincia. Perché si cerca un'autorizzazione a prelevare sabbia e ghiaia dal fondo marino dove queste non esistono?». I dubbi del parlamentare pozzaltese del Pd sono cresciuti dopo aver preso visione delle indagini dell'Istituto del Cnr per l'ambiente marino: «Fanno risaltare - spiega il



A rischio la sabbia della costa iblea

deputato - come nel tratto di mare "vi è una completa assenza di sabbia e una predominanza quasi assoluta di limo ed argilla a livello superficiale del fondo marino". Ammatuna, quindi, si chiede «qual è la ratio» di tutto ciò; «perché una società privata, che mira ad ottenere profitto dalle sue iniziative, chiede di estrarre sabbia e ghiaia in un fondo dove non sono presenti?».

Altri dubbi sollevano i circoli di Legambiente di Ragusa e Modica, a cominciare dal «particolare iter, che appare troppo semplificato». Per continuare coi «rischi ambientali, che non appaiono adeguatamente valutati; nonché i conflitti che tale iniziativa può portare con altri usi del mare, quali la pesca e il diporto». E questi dubbi, i due circoli dell'associazione ambientalista consegneranno alla commissione Ambiente dell'Ars. ◀ (a.i.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **GLI STANZIAMENTI ANNUNCIATI UNA BOCCATA D'OSSIGENO PER L'ISOLA. I SINDACATI INCALZANO LOMBARDO** **La Rg-Ct e l'alta capacità Pa-Ct tra le opere interessate in Sicilia**

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Le vacanze sono imminenti anche i per i politici siciliani. E, anche qui, molti sono i problemi insoluti. Né sembra che abbia entusiasmato più di tanto la proposta del ministro Calderoli di rinunciare alle ferie. Tranne il presidente della Confagricoltura, Gerardo Diana, che, ricordando gli impegni non mantenuti in sede assembleare e di governo, lancia un grido d'allarme: «Gli agricoltori, è noto, in estate non vanno in vacanza e, senza le norme in materia di proroga delle cambiali agrarie e di assestamento delle passività, rischiano di andarci forzatamente e per sempre».

Scontento in ambito delle tre maggiori sigle sindacali: Cgil, Cisl, Uil. Con una lettera al presidente Lombardo, il

segretario della Cgil-Sicilia, Maggio, ricorda il documento delle parti sociali con cui lo scorso autunno sollecitavano un'operazione verità sulla finanza regionale, rendendo trasparente il bilancio, l'indebitamento del sistema pubblico, le risorse disponibili. E ricorda che sindacati e imprese chiedevano efficienza della macchina amministrativa, risorse straordinarie per lo sviluppo e l'occupazione, rilancio delle infrastrutture, nuove politiche energetiche e dei rifiuti, riforma della formazione, e altre cose. «Oggi, a distanza di mesi - chiede Maggio - quanto di quel documento abbia avuto seguito, e se gli indicatori socio-economici segnalino inversioni di tendenza. Noi diciamo di no, le risposte non ci sono state, la situazione della Sicilia è drammatica». Quindi, manifesta la sua coster-

nazione e ricorda che la giunta ha approvato il Dpf senza concertare con le parti sociali, come previsto per legge; che è stato annunciato il rinvio dei tagli alla politica e ai privilegi, «un'altra occasione perduta»; che la strada dei Fas è ancora in salita e, ottenuti, se il governo pensa di utilizzarli diversamente del passato. Dunque, «alla luce delle osservazioni fatte - dice il segretario della Cgil - ci sembrano inopportuni i rinvii a dopo la pausa estiva. La crisi e la disperazione della gente non aspetta, né va in vacanza».

Anche la Cisl manifesta insoddisfazione e ribadisce il recente deliberato degli stati generali: una grande manifestazione e metà settembre sotto i maggiori palazzi del potere (palazzo dei Normanni e palazzo d'Orléans). Perché, come dice Bernava, segretario

della Cisl-Sicilia, «la situazione sociale in Sicilia è insostenibile».

Non è da meno Barone, segretario della Uil-Sicilia, che manifesta insoddisfazione, specie per quanto sta avvenendo per la formazione e, in genere, dice che «francamente non c'è da stare sereni».

Intanto, buone notizie si annunciano da Roma. Il segretario del Pdl, Alfano, rende noto che il Cipe questa mattina procederà all'approvazione del finanziamento di oltre settanta opere pubbliche strategiche per il Paese per un importo di oltre sette miliardi di euro. Sono i famosi fondi Fas per il Sud. In Sicilia, le opere interessate sono la Catania-Ragusa, l'alta capacità sulla tratta Palermo-Catania, alcuni lotti della Nord-Sud come la Santo Stefano di Camastra-Gela e la Nicosia-Leonforte.

# Pensioni d'oro e spese per i funerali l'Ars annuncia i primi tagli ai privilegi

Oggi la giunta decide su auto blu e stipendi degli assessori

ANTONIO FRASCHILLA

L'ASSEMBLEA regionale non pagherà più il funerale agli ex deputati. Cade così un piccolo tassello del grande puzzle dei privilegi dorati degli inquilini e dei pensionati di Sala d'Ercole, che continueranno ad avere mutui agevolati al 2 per cento o lo sconto per l'acquisto dell'auto, per non parlare di rimborsi a quattro

**Il governo pronto a calare la scure sulle consulenze. Non più di due per ogni assessore**

zeri per viaggi e spese telefoniche. In arrivo però anche i prelievi del 5 per cento sulle pensioni superiori a 90 mila euro lorde all'anno e del 10 per cento su quelle oltre i 150 mila euro per tutti i pensionati di Palazzo dei Normanni, sia per gli ex dipendenti che per i vitalizi degli onorevoli, mentre sarà bloccata la rivalutazione degli stipendi di deputati e personale. Sono solo tre provvedimenti della mini manovra che il Consiglio di presidenza dell'Ars varerà domani adeguandosi, come assicura il presidente Francesco Cascio, alla norme appena approvate al Senato e al Quirinale. Intanto oggi in giunta l'assessore all'Economia Gaetano Armao porterà tre delibere per ridurre i costi della politica alla Regione: in arrivo il taglio drastico delle auto blu, ne sarà prevista una per assessorato e di cilindrata non superiore a 1.600 cc, il tetto di due consulenze per ogni assessore e la riduzione del dieci per cento dello stipendio di tutta la giunta. Timidi segnali di austerità nell'isola del tesoro.

Domani è stato convocato il Consiglio di presidenza dell'Ars con all'ordine del giorno «adeguamento delibera Senato» e abolizione benefit. «Ancora una volta daremo l'esempio, facendo scattare subito i tagli predisposti al Senato — dice Cascio —. Già lo scorso anno abbiamo varato provvedimenti drastici, come la riduzione degli stipendi dei dipendenti dell'Assemblea e dei deputati. Spero adesso che anche alla Regione si faccia altrettanto, visto che in concreto solo noi stiamo riducendo i costi». La delibera di Palazzo Madama prevede una serie di norme che scatteranno quindi anche all'Ars. La prima, la più importante, è il prelievo di solidarietà che sarà fatto sulle pensioni dei dipendenti e sui vitalizi dei deputati: sarà del 5 per cento per gli assegni oltre i 90 mila euro e del 10 per quelli superiori ai 150 mila.

Oggi l'Ars spende 21,5 milioni di euro all'anno per garantire la pensione agli ex deputati e 38,7 milioni per gli ex dipendenti. Il risparmio si dovrebbe aggirare intorno ai 3-4 milioni di euro. Inoltre sarà bloccata la rivalutazione istat di tutti gli stipendi del personale e delle indennità dei deputati. Altri provvedimenti, oltre a quelli varati dal Senato, saranno poi deliberati autonomamente dall'Ars: «Elimineremo il contributo per le spese funerarie degli onorevoli», dice il deputato questore Baldo Guc-

ciardi. La spesa era di 5 mila euro per ogni funerale.

Cade un benefit, ne rimangono in piedi tanti altri, tra mutui agevolati per l'acquisto della prima casa con interessi al 2 per cento (la metà di quelli di mercato), lo sconto del 10 per cento per l'acquisto dell'auto o, ancora, un contributo di 7 mila euro all'anno a titolo di rimborso culturale per gli ex deputati senza vitali-

zio: spesa, quest'ultima, che incide per 450 mila euro all'anno.

Intanto dopo le polemiche per il rinvio della manovra con annessi tagli ai costi della politica, oggi in giunta l'assessore Armao porterà almeno tre delibere per varare alcune riduzioni di spese: sarà tagliata del 10 per cento l'indennità di assessori e governatore, con i primi che rinunceranno a 1.200 euro al me-

se e Lombardo a circa 1.800 euro. Sarà varato anche il taglio delle auto blu: oggi sono oltre 150 quelle in servizio, con questa delibera saranno una per ogni assessorato. Altro provvedimento che sarà portato in giunta è il tetto alle consulenze che possono firmare i vari assessori: non ne potranno dare più di due all'anno a testa.

© RIPROD. NON RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**MANOVRA CORRETTIVA** Circolare Funzione pubblica sulle nuove norme sulle assenze

# Malattia statale, palla ai dirigenti

## Visita fiscale a discrezione. Considerandone anche i costi

DI ANTONIO G. PALADINO

**D**ipendenti pubblici: sulle assenze dal servizio per malattia sarà il dirigente a valutare, a sua discrezione, la sussistenza dei presupposti per l'invio della visita fiscale. Dovrà, pertanto, valutare la condotta del dipendente, prescindendo da considerazioni e sensazioni personalistiche e ponderando gli interessi dell'amministrazione, tenuto conto del costo a carico delle finanze pubbliche derivante dall'espletamento della visita del medico fiscale al domicilio del dipendente.

Gli statali che, durante il periodo di malattia, devono allontanarsi dal proprio domicilio, per non incorrere in sanzioni pecuniarie e nell'attivazione di un procedimento disciplinare, devono preventivamente avvertire l'ufficio di tale evenienza. Infine, dal 6 luglio, tutte le disposizioni relative ai presupposti per la visita fiscale, al regime della reperibilità e alle modalità di giustificazione delle assenze, sono applicabili anche al personale di

magistratura, pur tenendo conto dell'autonomia di cui sono dotati i singoli organi di autogoverno delle magistrature.

È quanto mette nero su bianco la Funzione pubblica, nel testo della circolare n.10 diffusa ieri, che fornisce i primi chiarimenti in ordine alle nuove disposizioni in materia di assenze dal servizio del personale delle pubbliche amministrazioni, operate dall'articolo 16, commi 9 e 10 della manovra correttiva dei conti pubblici per il triennio 2011-2014 (il dl n.98/2011).

**Visita fiscale.** Rispetto al regime previgente, per effetto della nuova formulazione del comma 6 dell'articolo 55 septies del dlgs

n.165/2001, dal 6 luglio scorso le p.a. non sono più tenute «obbligatoriamente» a richiedere la visita fiscale sin dal primo giorno di assenza e anche per un solo giorno di malattia, ma si demanda alla discrezionalità del dirigente, la sussistenza dei presupposti per l'invio del medico fiscale. Il dirigente, infatti, dovrà valutare

la condotta del dipendente, fondandosi esclusivamente «su elementi di carattere oggettivo e non certamente su considerazioni o sensazioni che sono proprie della sfera personale. Inoltre, dovrà anche tenere

conto degli oneri connessi al costo della visita fiscale, in particolare alla copertura finanziaria per tali fini (la norma mette sul piatto a tal fine 70 milioni di

euro per ogni anno del triennio 2011-2014). Resta inteso, come precisa la disposizione, che l'obbligo di inviare il medico fiscale sussiste se il dipendente è assente per malattia nei giorni immediatamente precedenti o successivi a giorni non lavorativi. Un modo, questo, per porre un freno a quei «furbetti» che tentano così di allungare qualche «ponte» festivo.

**La reperibilità.** A breve, un decreto del ministro Brunetta renderà note le nuove fasce orarie di reperibilità per i dipendenti in malattia. Ad oggi, pertanto, valgono quelle stabilite dal dm 18.12.2009, ovvero dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00. La circolare in esame, pertanto, rileva che la norma contenuta nella manovra riprende l'obbligo (sancto dal Ccnl ministeri), di informare preventivamente il datore di lavoro della momentanea assenza dal proprio domicilio. Sui motivi che legittimano l'assenza, sarà il dirigente a valutare l'idoneità. Tuttavia, chi dovesse allontanarsi per effettuare visite mediche o specialistiche, potrà farsi rilasciare apposita attesta-

zione dal medico o dalla struttura, anche privata, che ha eseguito l'accertamento. In tutti gli altri casi, si precisa che il dipendente potrà produrre una dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

**Applicazione al personale di diritto pubblico.** Come sancito dal comma 10 dell'articolo 16 della manovra, la circolare in osservazione, «al fine di fugare dubbi interpretativi», rileva che a far data dal 6 luglio scorso, la normativa sui presupposti per la visita fiscale, sul regime della reperibilità e le modalità di giustificazione dell'assenza da domicilio, si applica anche al personale in regime di diritto pubblico, ovvero alla magistratura, al personale militare e a quello della carriera prefettizia. E ciò, «pur tenendo conto delle garanzie di autonomia dell'organo magistratuale, di cui sono titolari i singoli organi di autogoverno delle magistrature».

— Circolazione riservata —

10 ONLINE  
 La circolare sul sito  
[www.italianggi.it/](http://www.italianggi.it/)  
 documenti

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



# Crisi, Berlusconi domani alle Camere poi incontrerà imprese e sindacati

*Anche Pd e Udc aprono un tavolo con le parti sociali*

UMBERTO ROSSO

ROMA — Berlusconi scioglie i dubbi e decide di accogliere l'appello delle opposizioni: domani pomeriggio riferisce in Parlamento, prima alla Camera e poi in Senato, sulla bufera che mette in ginocchio i nostri mercati. E giovedì mattina, cambiando linea rispetto alle ipotesi girate inizialmente, sarà proprio lui a guidare il tavolo convocato con imprenditori, sindacati, banchieri e associazioni di categoria che la settimana scorsa hanno firmato l'appello per la crescita e la "discontinuità". No invece alla richiesta che era stata avanzata dalla Confindustria, l'idea cioè di un vertice a tre, fra governo, forze sociali e l'opposizione. Il centrosinistra incontrerà così autonomamente il cartello del "patto per la crescita", nel pomeriggio della stessa giornata di giovedì, dopo il colloquio che anche ieri Bersani ha avuto con la Marcegaglia, con il presidente dell'Abi Mussari e i leader di Cgil e Cisl, Camusso e Bonanni. Un'improvvisa apertura, questa di Berlusconi, nonostante la contrarietà della Lega, che sarebbe stata propiziata dalle crescenti preoccupazioni sulla bufera dei mercati del Colle, favorevole ad aprire un confronto "agostano" sia in

Parlamento che con le forze sociali. E non sarebbero mancate in questo senso, secondo le ricostruzioni che girano all'interno stesso del centrodestra, le telefonate fra Napolitano e il sottosegretario Letta. Al Quirinale comunque, nel rispetto dei ruoli istituzionali, si limitano ad aspettare gli esiti della tornata di appuntamenti per valutare la situazione.

Secondo il centrodestra, saremmo alla soglia dell'accelerazione richiesta. «Il governo è in campo, ha risposto agli appelli», commenta il segretario del Pdl Angelino Alfano. Elenca: Berlusconi ha deciso di presentarsi in Parlamento, di incontrare le parti sociali, e di convocare domani il Cipe per «approvare un finanziamento di 7 miliardi per 70 opere pubbliche strutturali». Il ministro Sacconi nega che il governo andrà a manivotare al confronto. Dal monitoraggio degli investimenti infrastrutturali alla riforma fiscale, dal credito alle attività produttive agli accordi sindacali aziendali, «molti sono i temi sui quali con le parti

sociali possiamo convergere». Per cui, avverte Cicchitto, chiedere ancora alla testa di Berlusconi dimostra «l'eccesso di faziosità della sinistra, anche sull'andamento della Borsa». Il tavolo unico sfumato? «Un confronto collettivo fra maggioranza, opposizione e imprese non s'è mai fatto. Il centrosinistra avrà il suo incontro e farà il le sue proposte».

E nel dibattito di domani in

**Cicchitto avverte:  
"Chiedere ancora  
le dimissioni del  
premier è eccesso  
di faziosità"**

Parlamento Alfano invoca la fine dell'atteggiamento di «pregiudiziale richiesta di dimissioni del governo». Resta

ancora da capire se l'informativa di Berlusconi passerà o meno da un voto dell'aula, sulla base di un documento a favore del Pdl o magari di una mozione contro presentata dall'opposizione.

Dal premier il centrosinistra non si aspetta novità. «Anche i mercati chiedono le dimissioni del governo», risponde la Bindi ad Alfano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alfano: il governo  
c'è, sbloccherà  
7 miliardi di  
finanziamenti  
per 70 cantieri**

# Il premier commissaria Tremonti “Prendo io in mano la situazione”

## Il ministro e Bossi furiosi: “Un suicidio politico”

FRANCESCO BEI

ROMA — Alla fine, aborto colto, il Cavaliere si è convinto a tornare in Parlamento prima delle ferie. «Perché Tremonti è talmente debole — ha spiegato motivando il suo cambio di linea — che sono costretto a prendere io stesso la situazione in mano». Sono stati i “giovani turchi” del Pdl — Alfano, Romani, Fitto, Sacconi, Frattini — a prevalere, a convincerlo che non era nemmeno pensabile che il governo stesse zitto mentre l'Italia è vittima di una gigantesca ondata di sfiducia. Un immobilismo che avrebbe dato ulteriori motivazioni a chi lavora per un governo tecnico che scaldi il centrodestra. Alfano & Co. si sono imposti anche contro il parere di quanti, come Letta e Bonaiuti, temevano (temono) un terribile «effetto boomerang» contro il premier se, nonostante l'intervento di Berlusconi, la Borsa continuerà a scendere e lo spread con i Bund tedeschi frantumerà nuovi record dopo quello di ieri (354 punti, ma successo prima d'ora). «A quel punto — ragiona sconcolato uno che ha lavorato fino all'ultimo perché il premier restasse ad Arcore — sarà come se Berlusconi si fosse disegnato da solo un bersaglio sulla schiena».

Ma il più contrario di tutti al dibattito parlamentare era proprio Giulio Tremonti. All'ora di colazione ieri a via Bellerio il ministro dell'Economia è in riunione con Umberto Bossi e Roberto Calderoli. Quello stesso Calderoli che, un paio d'ore prima, ha dichiarato in tv che «Berlusconi alle Camere adesso sarebbe poco credibile». Quando le agenzie battono la notizia che il premier ha deciso di intervenire, i tre si guardano increduli. Nessuno li ha avvisati, nessuno si è soprattutto premurato di avvertire Tremonti. Berlusconi, come dice un suo collaboratore, sta scrivendo addirittura un «discorso sullo stato dell'U-

nione» e non ne informa prima il titolare dell'Economia. Partono immediate le telefonate ad Arcore. Bossi è lapidario: «Silvio, stai facendo una cazzata». Tremonti è gelido: «Così diventa un suicidio politico, ti stai mettendo da solo la testa nel cappio. E se le cose vanno male sui mercati a chi daranno la colpa? Indovina un po'?». Niente da fare, la decisione è presa. Compresa quella di sbloccare investimenti al Cipe per sette miliardi di euro. Un'altra scelta che Tremonti non avrebbe condiviso.

Così nel governo, in questa tempesta finanziaria, si va affacciando un nuovo equilibrio. La debolezza di Tremonti ha ieri incoraggiato Berlusconi a seguire la strada del «ci metto la faccia io», anche se non sono previsti annunci clamorosi o nuovi tagli. Di fatto si tratta di un commissariamento “soft” del ministro dell'Economia, preparato e incoraggiato da tutti i ministri del Pdl, che mandano avanti il premier a sostenere l'impatto mediatico dell'operazione. E già s'intravede il possibile sostituto, l'uomo che in queste ore sta emergendo come protagonista sia con le parti sociali che sui giornali: Maurizio Sacconi. Forte dei suoi rapporti con il Vaticano e della rete costruita con Cisl, Uil e Confindustria, il ministro del Lavoro è il vero regista dell'operazione. Non si tratta di cacciare Tremonti, ma di operare come se non ci fosse più.

«Se poi vorrà andarsene — spiega uno dei “congiurati” — sarà stata una scelta sua, nessuno glielo chiederà. Ma si è visto che non è lui il garante della stabilità, visto che la sua presenza a governo

**Il Cavaliere  
convinto da Alfano  
S'intravede il  
possibile sostituto,  
Maurizio Sacconi**

non scongiura affatto l'attacco speculativo contro l'Italia».

Il discorso del premier in Parlamento. Ci stanno lavorando in molti, ma il premier ha già antici-

pato in via riservata che «non c'è da aspettarsi grandi annunci». Anche perché il capo del governo continua a non darsi «preoccupato», nonostante quello che sta accadendo in Borsa. Dirà quindi che «i fondamentali del paese — dall'export agli ordinativi industriali, dalla patrimonializzazione delle banche all'occupazione giovanile — sono tutti positivi. E comunque migliori rispetto a molti altri paesi europei». Quanto al famoso taglio delle province, invocato da più parti, per Berlusconi si tratta di un falso problema: «I servizi li dovremmo comunque spostare alle regioni e i risparmi sarebbero insignificanti».

© FRANK / AZIONE RISERVATA

# Berlusconi alla sfida, timori di Bossi

## Il Cavaliere proporrà ulteriori riduzioni dei costi e aperture all'opposizione

ROMA — Lui conta sulle sue parole. I suoi alleati no. Per lui hanno ancora forza. Per i suoi alleati rischiano di diventare, anche quelle, bersaglio degli speculatori. Berlusconi domani riferirà alle Camere nella convinzione di poter parlare ai mercati e difendere la nostra economia. Tremonti, Bossi, i suoi più stretti collaboratori, temono invece che possa essere un madornale passo falso.

Ieri Bossi glielo ha detto al telefono. Telefonata partita da via Bellerio, presenti Calderoli e il ministro dell'Economia. Ad Arcore ha risposto un Cavaliere inconsapevole dei rischi che sta correndo, almeno secondo la Lega: il giorno dopo il discorso in Parlamento i mercati possono bocciare il senso delle comunicazioni, lo spread con i bund salire ancora, «e allora sarà evidente che è stato un passo falso, che il premier si è stretto da solo il cappio al collo».

Persino il portavoce Paolo Bonaiuti, per non parlare di Gianni Letta, ha dei dubbi, rimarca «la totale imprevedibilità dei mercati», mentre dal Tesoro sottolineano che nessun leader europeo, né la Merkel, né Sarkozy, né altri, stanno dicendo una parola sulla crisi, preferiscono stare affacciati alla finestra, capire di più, evitare il rischio di essere fraintesi.

Ovviamente l'allarme rosso per la decisione si è rafforzato con le notizie finanziarie di ieri: il premio dei nostri titoli pubblici ridotto a soli 19 punti rispetto a quelli spagnoli, la certificazione che i mercati considerano lo stato dei debiti di Madrid e Roma al momento quasi equivalenti. Pessima notizia per Palazzo Chigi, disastrosa per gli uffici di via XX Settembre.

Alla ricerca di chi ha convinto Berlusconi si affacciano i nomi dei ministri forzisti, di Alfano in particolare, ma anche di Sacconi, in genere di un'ala del governo che ritiene il silenzio del Cavaliere un rimedio peggiore del male e le sue comunicazioni in Parlamento ancora capaci di rasserenare i broker di oltreoceano, oltre che il clima del dibattito politico del nostro Paese.

Lui, il premier, ieri ancora ad Arcore,

ha già abbozzato alcune parti del discorso, al quale per forza di cose dovranno collaborare Tremonti e gli uffici del ministero dell'Economia. Ma «chi scrive il discorso, che ci si mette dentro?» è una domanda che serpeggia nelle stanze del governo abbinata ad una carica di volontaria drammatizzazione: «Chi ci assicura che una parola non venga tradotta male, o male interpretata, e che in qualche ufficio della periferia di Manhattan non la prendano come ragione ulteriore per farci a pezzi».

Lui ieri era preoccupato ulteriormente per la reazione delle Borse al compromesso del Congresso americano sul debito, eppure ancora convinto di dover occupare la scena, di essere in grado di offrire al Paese e all'estero l'immagine di un governo solido, che continua a sentire la responsabilità di dover garantire la stabilità, aperto al confronto con le parti sociali ed eventualmente, «se cominceranno ad essere responsabili», anche all'opposizione.

In Parlamento il capo del governo potrebbe annunciare un piano di tagli ai costi della politica, maggiore di quanto finora immaginato, ma basterà eventualmente un annuncio? Del resto due giorni fa Berlusconi si diceva convinto che l'esecutivo ha operato sin qui bene e meglio che in altri Paesi, che di fronte alla speculazione c'è ben poco da fare, che l'unica strada possibile è tenere i nervi saldi e cercare di non drammatizzare ulteriormente la situazione.

La scelta di aprire un confronto con le parti sociali va in questo senso, ma all'incertezza generale si aggiunge quella particolare dei rapporti con Tremonti. Secondo alcuni il ministro, così come Bossi, non sapeva nulla della decisione del premier di riferire sull'economia. Certamente, insieme al leader della Lega, ha giudicato la scelta un passo sbagliato, ma non è un dettaglio che questo tipo di osservazioni si intrecciano ancora alle previsioni di un suo possibile successore.

Se arrivassero delle dimissioni legate alle inchieste giudiziarie che hanno coinvolto il suo braccio destro fra i nomi di coloro che potrebbero prenderne il posto ci sarebbe anche quello di Maurizio Sacconi. Così dicevano ieri nel Pdl, dando peso all'indiscrezione.

**Marco Galluzzo**

# Il premier domani in Parlamento Poi il vertice con le parti sociali

Organizzazioni a Palazzo Chigi giovedì, riunione separata con le opposizioni

ROMA — Silvio Berlusconi ci mette la faccia, rompendo un silenzio ufficiale che dura da molto tempo. Domani parlerà al Parlamento, prima alla Camera poi al Senato. E il giorno dopo a Palazzo Chigi il premier, assieme ai ministri dell'Economia, dello Sviluppo economico e del Lavoro, incontrerà quelle parti sociali che nei giorni scorsi avevano sollecitato il governo a compiere atti di discontinuità nell'affrontare la

## Il Mezzogiorno

Il segretario del Pdl, Alfano: domani al Cipe il sì a 70 opere al Sud, con fondi per 7 miliardi

crisi economica. Confindustria, banche, sindacati, commercianti, artigiani nel pomeriggio di giovedì vedranno a loro volta i partiti dell'opposizione. È saltato, insomma, il tavolo congiunto che qualcuno aveva ventinato.

Un passaggio parlamentare con connesso dibattito sull'informativa del capo del governo era stato chiesto a gran voce dalle opposizioni. L'Italia dei valori, in particolare, aveva an-

che avanzato l'ipotesi di una mozione di sfiducia nei confronti del governo, ma mancando delle firme necessarie, era in attesa del sostegno degli altri partiti, preoccupati però di ripetere quanto era avvenuto lo scorso 14 dicembre, quando la maggioranza la spuntò con l'aiuto dei responsabili, e quindi incerti nel percorrere la strada indicata dai dipietristi.

In ogni caso, il clima nel quale Berlusconi terrà il suo discorso è teso, e non soltanto per l'aggressività della speculazione che ha fatto fare un tonfo alla Borsa italiana, con lo spread

tra i titoli del debito pubblico italiano e i bund tedeschi schizzato al massimo storico. Le tensioni riguardano anche i modi con cui dare concretezza alla manovra approvata.

Il governo, come ha anticipato Maurizio Sacconi nell'intervista al Corriere, si prepara all'incontro con le parti sociali con un'agenda di cinque punti per rilanciare crescita e sviluppo. Sacconi fa notare che «de misure su cui si sta lavorando vanno dal monitoraggio degli investimenti infrastrutturali, alla riforma fiscale, al credito, alle attività produttive e agli accordi sindacali aziendali. Insomma, governo e parti sociali

## L'agenda



### L'intervento del premier

Oggi alla conferenza dei capigruppo il ministro Elio Vito ufficializzerà la richiesta del premier di intervenire in Aula



### L'informativa in Aula

Domani pomeriggio il premier si presenterà prima alla Camera e poi al Senato per riferire sulla crisi economica



### Il confronto sulla crisi

Dopodomani il presidente del Consiglio incontrerà Confindustria, sindacati e le altre parti sociali a Palazzo Chigi

possono e devono verificare i modi con cui convergere verso l'interesse nazionale».

Intanto, a questo proposito il segretario del Pdl, Angelino Alfano, annuncia alcune novità in fatto di investimenti nel Sud. «Mercoledì mattina — dice — Berlusconi convocherà il Cipe per approvare il finanziamento di oltre settanta opere pubbliche strategiche per il Paese per un importo di 7 miliardi di euro». Fondi messi a disposizione dall'Europa, già pronti per essere spesi su progetti per potenziare la viabilità stradale, sui quali esistono accordi con le Regioni interessate. Ma che sarebbero stati tenuti fermi, così sostengono alcuni ministri, dal responsabile dell'Economia.

Alfano invita poi l'opposizione a seguire l'esempio dell'America. «Confidiamo — è il suo augurio — che le opposizioni siano all'altezza della sfida avanzando proposte e accettando di condividere scelte impegnative che la crisi impone, proprio come hanno fatto i Repubblicani americani che hanno sì trattato con durezza ma alla fine hanno fatto prevalere l'America e le sue urgenze». Ecco perché, sottolinea Alfano, «ci auguriamo che le opposizio-

ni la smettano con il noioso ritornello per cui occorre un governo nuovo e il passo indietro di Berlusconi per affrontare la crisi». Sintetizza Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera: «Sarebbe da irresponsabili aprire una crisi al buio in una situazione dell'economia internazionale così delicata. Per eccesso di faziosità qualche esponente della sinistra invoca l'andamento della borsa per affermare che i mercati chiedono

le dimissioni del governo italiano. Se ci mettessimo su questo piano, bisognerebbe allora chiedere le dimissioni di molti governi europei». Cicchitto allude alle tesi del vicesegretario del Pd, Enrico Letta, secondo cui a Berlusconi «è stata espressa la terza sfiducia di seguito. Quella delle parti sociali. Netta e senza appello, come mai era accaduto prima. Clamorosa soprattutto per le pregresse divisioni degli stessi firmatari del

Patto economico-sociale reso noto qualche giorno fa». Un giudizio altrettanto negativo arriva da «Italia Futura», la fondazione di Luca Cordero di Montezemolo: «La manovra varata in gran fretta dal governo per fare fronte agli attacchi speculativi per i suoi contenuti fa tornare alla memoria gli anni Ottanta, periodo terribile per la finanza pubblica».

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le opposizioni: no al governo tecnico

*"Il premier lasci". Casini rilancia: serve un esecutivo di responsabilità nazionale*

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — Silvio Berlusconi si deve dimettere, ma deve lasciare il posto ad un governo politico. Le opposizioni sono d'accordo nel chiedere il passo indietro del Cavaliere e il suo intervento di domani alla Camera potrebbe essere l'occasione buona. Perché, spiega il numero due del Pd Enrico Letta, «al governo è stata espressa la terza sfiducia di seguito. Quella delle parti sociali. Netta e senza appello, come mai era accaduto prima». Dopo, però, insiste Pier Ferdinando Casini, serve «un governo di responsabilità nazionale che nasce come un armistizio tra i partiti, che si mettono insieme per il bene comune ed è

espressione di una precisa volontà politica. I governi tecnici invece sono una sconfitta della politica».

Boccia il governo tecnico anche Antonio Di Pietro. Che però invoca il ritorno alle urne. «L'Idv a questa furbata del governo tecnico non ci sta - dice l'ex pm. - Riteniamo che questo esecutivo sia arrivato alla fine politica dei suoi giorni e proprio per questo è necessario ridare la parola agli elettori». «Qualcuno - continua l'ex pm - propone il governo tecnico non per risolvere i veri problemi degli italiani, ma per non andare alle elezioni e soprattutto per arrivare al governo senza il consenso degli elettori». Di Pietro, comunque ribadisce «la disponibilità a confrontarci re-

**Rutelli: Berlusconi non farà passi indietro, cadrà per la pressione drammatica sui nostri titoli di Stato**

sponsabilmente sia con il governo, sia con le parti sociali per affrontare la drammatica crisi che sta portando il paese alla bancarotta».

Ma il Cavaliere farà il famoso passo indietro? «Non lo farà - commenta Francesco Rutelli - ma sarà costretto a farlo solo per una motivazione giudiziaria oppure per una pressione drammatica dei mercati nei confronti dell'economia italiana. Cosa che giudico più probabile». Il leader dell'Api concorda con Casini sul governo di responsabilità nazionale e sul fatto che «il governo del dopo Berlusconi non può che essere politico». «Serve - dice una scelta del capo dello Stato verso un'alta personalità politico-economica, una nuova

maggioranza politica che raggruppi tutti le forze».

Pollice verso il governo tecnico anche da parte di Nichi Vendola. «Considero l'ipotesi una provocazione inaccettabile», spiega il leader di Sel. «È formula ambigua. Sarebbe soltanto la foglia di fico per continuare a coprire operazioni di autentica macelleria sociale». Contraria anche Emma Bonino. «Il governo tecnico è un paravento anche poco trasparente. I nomi proposti saranno pure tecnici, manco noi fossimo gastronomi, ma tecnico o non tecnico dovranno essere le forze politiche e i gruppi parlamentari che dovranno votare la fiducia», dice la leader radicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le richieste** Industria e sindacati vogliono azioni concrete in grado di contrastare l'attacco ai mercati

# Fisco e crescita, le priorità sul tavolo

Misure di sostegno e un carico tributario minore per aziende e lavoratori

ROMA — Il pressing ha funzionato, l'incontro con le parti sociali è stato convocato per giovedì e vi parteciperà Silvio Berlusconi. I firmatari dell'appello al governo su sostegno alla crescita e discontinuità hanno dunque ottenuto una prima risposta anche se dovranno condividere il confronto con tutte le sigle imprenditoriali e sindacali. Col rischio che in una riunione troppo affollata si finisca per non decidere nulla. «Basta che non si risolva in un gran giro di valzer. E che non sia solo una parata», dice Ivan Malavasi, presidente della Cna e portavoce di Reteimprese, esprimendo così la preoccupazione che serpeggia nel gruppo fra cui figurano anche Cgil, Cisl, Confindustria, Abi e Confindustria.

Che nel frattempo stanno mettendo giù, ognuno per proprio conto, un elenco ristretto di proposte da presentare a Berlusconi per poi, tra oggi e domani, coordinarle in

un unico documento. In modo da focalizzare il confronto su temi specifici, senza dispersioni. Discuteremo, annuncia il governo nella lettera di convocazione dell'incontro di giovedì, delle misure «per la stabilità, la crescita, la coesione sociale». Ma secondo le banche, soprattutto, le imprese

## L'occupazione

Camusso insiste soprattutto sugli interventi a favore dell'occupazione

grandi e piccole, e in qualche misura anche i sindacati, forse più concentrati sulle questioni legate al lavoro e all'occupazione, il problema maggiore da affrontare in questo momento è la riconquista della credibilità sui mercati. Che, dicono, è un problema di tenuta politica più che economica,

e che riguarda — soprattutto in uno scenario di scarse alternative come l'attuale — la figura del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il sostegno al suo ruolo. Insomma, non si sa ancora chi prenderà l'iniziativa di dirlo, ma tra alcuni firmatari dell'appello, pur con diverse sfumature, c'è la convinzione che le cose sui mercati si siano aggravate quando sono iniziate le disavventure del titolare del dicastero di via XX Settembre che non sarebbe stato adeguatamente sostenuto dalla sua maggioranza.

Dopo il tonfo di ieri di Piazza Affari e il nuovo record dello spread tra i Btp decennali e i Bund tedeschi con l'avvicinamento alla situazione della Spagna, le preoccupazioni tra banche, che continuano ad avere la peggio in Borsa, e imprese sono poi aumentate. Anche se è stato un lunedì nero per tutte le piazze europee e se a causarlo sono stati i dub-

bi sull'accordo raggiunto a Washington sul debito Usa. «Questa situazione, se non viene risolta, è devastante» è il commento che circola nel mondo del credito. «Così ammazziamo anche un bisonte. Non c'è più tempo da perdere», afferma Malavasi.

E nella Confindustria di Emma Marcegaglia si insiste sulle misure di sostegno alla crescita e sulla diminuzione del carico fiscale per imprese e lavoratori. Oltre che sugli interventi per limitare il peso della burocrazia sull'attività delle aziende. Nel sindacato spicca la richiesta della Cisl sul taglio immediato dei costi della politica per dare un segnale che «a pagare non siano solo i

più deboli», lo sblocco dei finanziamenti per le infrastrutture e l'avvio di un piano per il lavoro dei giovani. Ma come dice il segretario Raffaele Bonanni, è anche «necessario che il governo smetta di seguire la palla sbagliata» e si occupi invece delle cose di cui il Paese ha bisogno per tornare a crescere e per smettere di

**18** Le parti sociali coinvolte nel tavolo con il governo

prendere sberle sui mercati. La Cgil è più netta nelle sue richieste. Il segretario Susanna Camusso chiede in pratica lo smantellamento della manovra che «scaricherà sul lavoro e sulle famiglie il peso dei tagli su sanità, lavoro pubblico e pensioni».

**Stefania Tamburello**